

INDICE

PERCHE' UN PIANO TRIENNALE <i>Fausto Casini</i>	5
RIPENSARE LA COMUNICAZIONE ANPAS <i>Fausto Casini</i>	9
FORMAZIONE <i>Luca Cosso</i>	14
POLITICHE SANITARIE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO <i>Fabrizio Pregliasco</i>	18
AMMISSIONI ED ESCLUSIONI DELLE ASSOCIATE <i>Fabrizio Pregliasco</i>	22
SINERGIE TRA ANPAS NAZIONALE E COMITATI REGIONALI PER MIGLIORARE IL SERVIZIO ALLE PUBBLICHE ASSISTENZE <i>Fabrizio Pregliasco</i>	23
PROTEZIONE CIVILE <i>Luciano Dematteis</i>	25
UFFICIO TECNICO NAZIONALE <i>Carmine Lizza</i>	27
AREE DI SVILUPPO <i>Fabio Fraiese D'Amato</i>	29
SERVIZIO CIVILE NAZIONALE <i>Maurizio Garotti</i>	32
ADOZIONI E ATTIVITA' INTERNAZIONALE <i>Luigi Negroni</i>	36
POLITICHE SOCIALI <i>Mario Pacinotti</i>	39

PERCHE' UN PIANO TRIENNALE

Premessa di Fausto Casini, Presidente Nazionale

Il Consiglio ha ricevuto i documenti di lavoro provenienti dai componenti della Direzione.

Potrebbe sembrare che ognuno lavori per compartimenti stagni ma, in realtà, approfondendo e cercando di mantenere un filo comune vi accorgete che, anche se la suddivisione è organizzata sulla base dei tradizionali ambiti di competenza, c'è un'armonia di fondo che non sembra trovare frammentazioni rispetto a molti obiettivi comuni.

Il compito quindi che mi spetta, come Presidente, è quello di introdurre il lavoro e consiste nel provare a guidare la riflessione cercando di stabilire criteri di lettura comune che possano permettere a tutti di aggiungere apporti o di valutare la congruità dei contenuti.

La base di lettura deve prendere spunto dalla prima naturale domanda:

"A cosa serve un piano triennale?"

Ecco alcune risposte che potremmo definire organizzative

- Stabilire priorità e le tappe di processo sulla base degli indirizzi congressuali
- Valutare le necessità analizzando la situazione di partenza dell'Associazione
- Produrre criteri e strumenti di valutazione del mandato
- Verificare la coerenza fra le scelte strutturali e le gli obiettivi prioritari.

In base all'approccio personale del Consigliere:

- produrre il momento di passaggio fra il prima e il dopo
- fermarsi a riflettere senza rincorrere l'esigenza del momento
- mettersi in discussione profondamente per essere maggiormente consapevoli dell'attualità degli obiettivi rispetto alla sensibilità del Movimento

Per non farci mancare nulla nella costruzione di diversi piani di riflessione, abbiamo pensato che il Consiglio Nazionale debba in contemporanea riflettere sulle sue modalità di lavoro - considerando quindi questo momento come un primo esercizio di autoregolamentazione - con la finalità di costruire un percorso formativo alla consapevolezza del ruolo.

E' necessario che il Consigliere nazionale ritrovi in ogni parte del piano triennale il proprio ruolo e le proprie responsabilità.

Vorrei anche ricordare che i costi del Consiglio, sia in termini economici che di impegno di ore di Volontariato, costituiscono uno dei maggiori investimenti della struttura ANPAS. Per questo i

singoli Consiglieri nazionali devono sentire il dovere di rendere efficace la loro partecipazione in termini di comunicazione e rappresentanza.

Sempre al fine di rendere coerenti le scelte organizzative con gli obiettivi all'interno del piano, trova spazio la riflessione sulle forme di partecipazione in generale per centrare meglio anche i ruoli e le configurazioni delle Commissioni permanenti, dei Gruppi tematici e della Conferenza dei Presidenti dei Comitati regionali.

Tutto il lavoro sul piano triennale rischia di configurarsi come un importante e profondo esercizio organizzativo. Effettivamente sia i documenti congressuali che i documenti costruiti nello scorso mandato sembrerebbero aver già tracciato i percorsi di senso del nostro agire come Movimento e, soprattutto, la sua collocazione in uno scenario più generale che spazia per piani differenti tra la dimensione locale fino a quella internazionale (passando per il contesto Italiano ed Europeo).

La collocazione politica del nostro Movimento sembrerebbe discendere automaticamente dai contenuti della nostra carta d'identità; in realtà è necessario ogni volta esplicitare priorità temporali e di contesto che rendano attuali e facilmente comunicabili gli obiettivi di ogni azione collettiva.

Si tratta quindi di provare ad esplicitare le sensibilità di questo gruppo dirigente per scegliere temi di approfondimento in modo da sviluppare consapevolezza di appartenenza ed identificazione che non deleghino l'identità alla scelta degli ambiti di servizio delle nostre associazioni.

In altre parole l'azione politica delle Pubbliche assistenze e dell'ANPAS non può limitarsi semplicemente alla tutela del diritto alla salute, dei diritti di accesso alle prestazioni sociali essenziali o al diritto dei cittadini di veder promossa la volontà di costruire democrazia partecipativa attraverso organizzazioni e reti (su questo sviluppo vedo il primo blocco di titoli che seguono), ma è anche necessario trovare risposte esplicitabili che derivano dalla nostra storia e dalla nostra collocazione pubblica e laica e dal nostro obiettivo di costruzione di una società giusta e solidale (su questo vedo il secondo blocco di titoli che seguono).

L'agenda politica del Movimento è quindi oggi rappresentata da titoli e spunti di riflessione condivisa che dovranno poi svilupparsi in eventi formativi e di riflessione interni al Movimento ed in cui il Consiglio Nazionale non dovrà mai abdicare al suo protagonismo ed alla responsabilità di promozione partendo dal centro verso i territori.

PRIMO BLOCCO

- avviare una profonda riflessione sul ruolo delle pubbliche assistenze in riferimento alla loro identità specifica e storica: costruire elementi peculiari delle Pubbliche assistenze provando a verificare possibilità per l'appartenenza all'ANPAS anche per soggetti che non scelgano la forma organizzativa dell'associazione di volontariato; l'obiettivo è quello di uscire dalla dipendenza da normative statali per determinare la possibilità appartenenza al Movimento
- avviare percorsi di riconoscimento del valore del capitale sociale e delle risorse non tangibili ai fini della costruzione di normative che sottraggano le organizzazioni di volontariato alle normative sulla libera concorrenza e che le rendano bancabili ai fini dell'accesso al credito
- Riforma della legislazione di settore (partendo dal lavoro sulla 266 per arrivare alle normative di settore), l'obiettivo prioritario consiste nella difesa del valore delle organizzazioni e delle reti che promuovono la cittadinanza attiva e la responsabilizzazione riguardo ai beni comuni.
- Sviluppo della democrazia partecipativa Europea (avviando il percorso di partecipazione al percorso che porterà al 2011 anno europeo del volontariato cercando partnership europee)
- Nuovo modello di Welfare state, partendo dal contributo al libro verde, al fine della tutela dei diritti di tutti i residenti in Italia difendendo il sistema universalistico e la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali ;l'applicazione del concetto di sussidiarietà, il piano sanitario nazionale e l'applicazione della legge 328/2000
- Le ambiguità della Croce Rossa Italiana e il valore della neutralità nella scelta di adesione a cause umanitarie internazionali
- L'idea della cooperazione allo sviluppo attraverso il gemellaggio fra comunità

SECONDO BLOCCO

- crisi finanziaria, povertà, ed equità sociale
- la riforma federalista e la difesa dell'esigibilità dei diritti fondamentali
- riforma dei sistemi di formazione ed educativi
- Lo sviluppo sostenibile e il dominio collettivo sulle risorse naturali, le politiche energetiche.
- Il sistema mediatico e le sue influenze sulle deviazioni sulla percezione della realtà, dei bisogni e della costruzione dell'individuo consumatore a scapito del cittadino responsabile
- sistema di difesa ed utilizzo dell'esercito e delle forze dell'ordine, ruolo e dimensione del servizio civile e delle dinamiche di mediazione dei conflitti

- derive di occupazione di dinamiche confessionali o di poteri ecclesiali che mettono in discussione la laicità dello stato
- derive xenofobe e aumento della conflittualità sociale processi di inclusione dei cittadini stranieri residenti in Italia, il valore della cittadinanza italiana e le politiche per la riduzione della clandestinità

Ripensare la Comunicazione ANPAS

Fausto Casini, Presidente Nazionale

Premessa

La parola comunicazione in ANPAS è una delle più usate ma spesso la si cita come problema e non come risorsa.

ANPAS ogni volta che promuove momenti collettivi, che attiva strumenti di comunicazione è invece un formidabile luogo di moltiplicazione di buone prassi e di identità collettive che favoriscono la crescita di individui che si possono inserire nei contesti sociali migliorandoli.

Il valore e la qualità della comunicazione sono reali se la capillarità della nostra rete permette la circolazione delle informazioni e non rende troppo pesante il passaggio dei contenuti e dei messaggi.

Altro problema è la confusione tra la realtà percepita e quella virtuale che è provocata dalla scarsa qualità del sistema mediatico e proprio per questo sarebbe gravemente sbagliato valutare la nostra abilità comunicativa in forza della presenza sui mass media. L'obiettivo da esplicitare sta nella nostra capacità di iniettare la realtà vissuta nel nostro essere volontari all'interno della percezione sociale di tutti quelli che ci incontrano e che si confrontano con noi. Partendo da questo diventa fondamentale stabilire obiettivi e criteri di valutazione del nostro agire che misurino l'efficienza e l'efficacia delle nostre comunicazioni andando ad analizzare per ogni ambito o strumento l'obiettivo specifico e i criteri di valutazione.

Gli obiettivi generali della comunicazione ANPAS

Prima di interrogarsi su scelte di strategia o di strutturazione è necessario stabilire alcuni obiettivi generali sia della comunicazione interna che nella comunicazione esterna, usando come delimitazione del "dentro" o "fuori" il "Movimento ANPAS" e non la struttura nazionale.

Obiettivi della comunicazione esterna:

- portare i contenuti di una voce fuori dal coro sui temi del volontariato e dei territori, dal punto di vista dei dirigenti volontari, dei laici, del buon senso di chi fa servizio e di chi cerca dinamiche collaborative
- allargare le alleanze e rompere il recinto che vede la rappresentanza delle associazioni come l'esercizio di relazione esclusivamente con le Istituzioni pubbliche
- dimostrare la rappresentatività rendendo trasparente dall'esterno il valore delle Pubbliche Assistenze
- valorizzare maggiormente all'esterno i dirigenti e i volontari delle Pubbliche Assistenze
- aumentare le potenzialità di fund raising

Obiettivi della comunicazione interna:

- essere luogo di informazione alternativa, collegata alla realtà

- dar valore all'impegno e alla rappresentanza della dirigenza;
- promuovere azioni dal centro verso i territori che formino/informino i dirigenti regionali e nazionali sulle opportunità che discendono da normative nazionali e dall'essere in rete
- far circolare buone prassi
- tenere vivo il polso delle attività e delle campagne
- favorire sviluppi collettivi di riflessione legati all'identità prima ancora che al servizio
- essere luogo attendibile di informazione per le Associate
- costruire percorsi di appartenenza attraverso:
 - omogeneizzazione e riconoscibilità dell'immagine
 - pubblicizzare ed essere punto di riferimento per le iniziative delle Associazioni o di gruppi di volontari

Gli strumenti della comunicazione

Alla luce degli obiettivi e della premessa ritengo opportuno provare ad elencare tutto quello che nella struttura può essere strumento di comunicazione; è chiaro che se si vuole raggiungere l'obiettivo di efficienza per ognuno di questi si dovranno provare ad esplicitare obiettivi specifici e in merito a quelli dovrà essere valutata la sua efficacia comunicativa:

- Segreteria nazionale (1 Coordinatrice; Ufficio Servizio Civile; Ufficio Adozioni e Internazionale; Staff Amministrazione/Segreteria/Bilancio; Tesseramento; Protezione Civile)
- Direzione nazionale (9 componenti di cui 7 Consiglieri nazionali + 2 esterni al Consiglio Presidenti regionali)
- Consiglio Nazionale (32 consiglieri di cui 16 nominati dalle regioni con Comitato regionale, incontri residenziali itineranti presso le sedi delle Pubbliche Assistenze, 4 all'anno)
- Conferenza dei Presidenti dei Comitati Regionali ANPAS
- Commissioni permanenti e Gruppi di Lavoro nazionali
- Consigli Regionali (16 in altrettante regioni d'Italia)
- Sito internet istituzionale
- Siti internet regionali e delle Associate
- Gruppi su face book
- Newsletter (mediamente 6 all'anno)
- Bilancio sociale
- Pubblicazioni e manuali vari
- Raccolte e note esplicative di normative di settore
- Tesseramento nazionale
- Indirizzario email delle Associazioni, dei Comitati Regionali, degli Organismi nazionali
- Indirizzario email degli addetti stampa delle Pubbliche Assistenze
- Congressi nazionali
- Meeting nazionale

- Assemblee nazionali e regionali
- Incontro biennale sulla comunicazione
- Conferenze di organizzazione
- Tavolo di lavoro permanente fra le segreterie nazionale e regionali
- Tutti gli eventi formativi a qualsiasi livello

Come vedete l'elenco è molto lungo e sicuramente potremmo aggiungere elementi, ma certamente ognuna delle voci dell'elenco identifica strumenti che per quanto attiene alla comunicazione esterna sarebbero estremamente deboli se non potessero utilizzare, come amplificatore, tutta la rete ANPAS a partire dai singoli soci e dalle singole Associazioni.

Ogni dirigente o volontario impegnato nell'organizzazione deve tener presente l'importanza di non sprecare risorse: ogni minuto di riunione, ogni riga di scrittura deve essere improntata a logiche di sobrietà e di sostenibilità. E' chiaro che il sovraccarico o la ridondanza sono pericolosi tanto quanto l'assenza di informazioni e, ancora peggio, è il transitare di comunicazioni errate o disordinate.

La miglior promozione per la partecipazione sta nella comprensibilità e nella semplificazione dei messaggi, specialmente quando si opera in ambiti comunicativi disomogenei e complessi come il Volontariato; ma per semplificare bisogna essere padroni della materia e per questo i luoghi istituzionali devono essere prima di tutto luogo di crescita e luogo in cui si esercita la responsabilità, che è alla base dell'essere rappresentativi.

In quest'ottica il Consiglio nazionale deve diventare luogo di crescita della capacità di rappresentare il Movimento; questo è l'obiettivo di mandato, sia sul fronte diretto che sul fronte della sperimentazione.

Cosa si è già fatto

Non stiamo cominciando da zero, basta verificare le ultime attività svolte:

- rivisitazione del logo, costruzione delle sue applicazioni e della divisa nazionale (consulenza Agenzia Armando Testa)
- Giornata di formazione per tutti i dipendenti sulla semplificazione del linguaggio (Prof.ssa C. Robustelli Università Modena e Reggio Emilia)
- Ristrutturazione del sito internet (tesi di laurea di J. Bellesia e L. Fabbri, Tecnica della Comunicazione Università di Ferrara)
- Percorso sul Bilancio Sociale (consulente M. Catalano Le Reti di Kilim)
- Biennale della comunicazione a Sarzana
- Rilevazione a tappeto sul territorio nazionale delle pubblicazioni delle Associate
- Convenzione con la Facoltà di Scienze della Comunicazione La Sapienza Università di Roma (docenti prof. A. Volterrani e M. Binotto)
- Viaggi di Benedetta con l'incontro con tutte le Associate nelle regioni delle Aree di Sviluppo e relativa pubblicazione "Impronte Arancioni"

- Riorganizzazione del Meeting con la sua collocazione in eventi formativi di Protezione civile

Cosa si è già avviato

- Organizzazione di un corso per dirigenti nazionali e regionali
- Costruzione del piano triennale di mandato
- Percorso proposto dal Congresso nazionale sulla Carta della Rappresentanza (vedi mozione allegata)

Criticità rilevate:

- incapacità ad essere presenti sui media nazionali
- disomogeneità nella proposta all'esterno tra i vari livelli del Movimento
- difficoltà a rendere l'idea all'esterno della dimensione del Movimento (ANPAS non riesce ancora a essere identificata con le singole Associazioni sul territori)
- Difficoltà a costruire responsabilità di ruolo
- Difficoltà a valorizzare in modo sinergico i vari strumenti della comunicazione
- Intempestività nella presenza sui media delle nostre posizioni

Le proposte

Come si può immaginare dopo la disamina delle criticità e del lavoro fatto è chiaro che la strada da percorrere deve essere progettata con cura, verificando risorse volontarie e non, nonché la disponibilità di risorse umane ed economiche. Se il Consiglio approverà gli obiettivi e le premesse credo che il passaggio successivo di progettazione dovrà essere costruito su solide competenze tecniche che dovranno poi coinvolgere l'intero Consiglio su step successivi. Per questo non ritengo idonea la costituzione di una commissione permanente o di un gruppo di lavoro, ma credo che sarà necessaria la nomina di uno staff della Presidenza che nel produrre un piano di comunicazione coinvolga di volta in volta i soggetti interessati.

Ecco quindi le azioni da avviare immediatamente:

- Georeferenziazione delle sedi per costruire un Sistema informativo su chiave geografica delle Pubbliche Assistenze (vedi proposta dell'Ufficio Tecnico di C. Lizza)
- Costituzione dello staff del Presidente per la costruzione di un progetto generale di comunicazione ANPAS
- Ripensamento dei ruoli di addetto/ufficio stampa e del responsabile del sito internet
- Analisi sistematica di tutti gli strumenti/mezzi di comunicazione per migliorarne l'efficienza
- Rilancio del tavolo di lavoro permanente tra le Segreterie nazionale e regionali.
- Riorganizzazione e responsabilizzazione del Consiglio nazionale come nodo centrale della rete di secondo livello.

MOZIONE APPROVATA A MAGGIORANZA DAL 50° CONGRESSO NAZIONALE

ANPAS SULLA CARTA DELLA RAPPRESENTANZA

L'Assemblea congressuale, ricevuta la CARTA DELLA RAPPRESENTANZA, condividendone lo spirito tendente all'aumento della partecipazione e della responsabilità,

IMPEGNA

gli organi direttivi in un percorso di confronto e di condivisione da attuarsi in tutte le sedi in cui si articola il nostro Movimento e che dovrà concludersi alla prossima Assemblea Nazionale.

FORMAZIONE

Responsabile Nazionale: Luca Cosso

Premessa

Il documento conclusivo del 50° Congresso ha evidenziato come la formazione sia una attività cruciale per la qualificazione delle Associazioni di volontariato dal punto di vista politico, organizzativo, gestionale ed operativo. Nel corso dei prossimi tre anni ANPAS intende impegnarsi a sviluppare processi formativi in grado di:

- accrescere il percorso culturale e le competenze dei nuovi Quadri Dirigenti con lo scopo di rafforzare, attraverso il loro contributo, la direzione delle associazioni e le varie articolazioni del Movimento.
- rafforzare il "capitale intellettuale" del Movimento creando occasioni programmate, non sporadiche e improvvisate, di formazione, di laboratori progettuali, di confronto e dibattito.

Il lavoro del gruppo formazione, a partire dal 49° Congresso, si era posto, come inizio di un percorso, l'obiettivo di creare un sistema formativo ANPAS capace di coinvolgere tutti gli attori presenti nello scambio e messa in comune delle opportunità e delle esperienze, di costruire in ogni regione ed a livello nazionale un riferimento formativo individuando e valorizzando le risorse interne per supportare le associazioni.

Questo percorso non facile doveva necessariamente iniziare dalla raccolta, rielaborazione e messa in comune delle esperienze e tenere conto di una precisa conoscenza del territorio. Per questo (per la prima volta) è stata realizzata una capillare rilevazione dati che ha coinvolto tutte le Pubbliche Assistenze (hanno risposto 682 su 858, ovvero l'81%, offrendo quindi un dato significativo) e che ha portato alla produzione dei 16 Rapporti Regionali e del Rapporto generale, i cui risultati sono stati presentati in occasione del 50° congresso.

I rapporti regionali e quello nazionale sono strumenti che ci consentono di conoscere lo "stato dell'arte", di riflettere e di poter meglio comprendere i bisogni, le difficoltà e le aspettative delle associazioni e di pensare, a partire da questi, il futuro della formazione in ANPAS ed il ruolo delle diverse componenti del Movimento, per giungere finalmente alla creazione di quel sistema che già tre anni fa indicammo come obiettivo strategico.

I progetti formativi di ANPAS

Parole chiave...

Dobbiamo partire da cose semplici, usando le occasioni e gli strumenti che il Movimento ha costruito e saprà costruire.

Altra priorità sarà la progettazione, gestione e ricerca di finanziamento delle attività formative promosse direttamente da ANPAS Nazionale attribuendo priorità ai **progetti formativi rivolti ai Quadri Dirigenti**. Questi progetti formativi avranno lo scopo di fornire loro strumenti per facilitare la lettura del contesto territoriale sotto il profilo delle risorse e delle opportunità e per svolgere al meglio il ruolo di attivatori di sinergie, favorendo allo stesso tempo il rafforzamento e/o la creazione delle reti. Queste reti potrebbero, da un lato mettere in circolo le risorse e le capacità del Movimento, e dall'altro favorire il dialogo con gli altri soggetti del territorio rafforzando allo stesso tempo il ruolo di attore sociale delle Pubbliche Assistenze.

Questa azione, oltre alla formazione dei dirigenti e del personale strutturato, sarà dirimente per la definizione del **ruolo di Units** e del suo rapporto con ANPAS.

All'importante patrimonio di ANPAS in tema di conoscenze, esperienze, valori condivisi dovremo affiancare anche una più stretta **collaborazione con il mondo accademico** sia per la crescita delle nostre qualità e capacità di rappresentarle, sia pensando alle prospettive europee ed internazionali, sia in riferimento alle risorse economiche finalizzate all'infrastrutturazione sociale.

Un altro obiettivo di grande interesse riguarderà la prosecuzione del cammino di integrazione per quel che riguarda i **percorsi formativi** dei grandi settori nazionali: **Protezione civile, Servizio civile e Internazionale**, ed i diversi attori che partecipano alla vita associativa, volontari e operatori retribuiti, favorendo contaminazioni virtuose.

Pensiamo poi alla realizzazione e diffusione di un **modulo di presentazione e accoglienza** dei nuovi volontari e soci per favorire la conoscenza dei valori fondanti delle Pubbliche Assistenze e per il rafforzamento dell'identità e del senso di appartenenza al Movimento.

Il modulo, che verrà realizzato partendo da quello inserito nella formazione generale per i ragazzi del Servizio Civile Nazionale, nello specifico si deve porre in particolare tre obiettivi:

- 1) veicolare e potenziare il senso di appartenenza ad ANPAS attraverso la storia del Movimento
- 2) suscitare e potenziare il senso di appartenenza alla propria Associazione
- 3) offrire spunti di riflessione sul ruolo del volontario di una Pubblica Assistenza

L'obiettivo è quello di inserire il modulo di presentazione come capitolo iniziale di tutti i percorsi formativi attuati in ANPAS. E' estremamente importante coinvolgere i **formatori ANPAS**, quali punti di forza qualificanti del futuro "sistema" formativo di ANPAS, in questo processo di sensibilizzazione per permetterne una più efficace diffusione. L'opera di formazione ed informazione dei formatori si potrà realizzare al meglio nei percorsi di aggiornamento per

formatori e si possono prevedere più modalità di realizzazione da definire in base alle esigenze locali. Si può ad esempio prevedere l'organizzazione in macroaree diverse (esempio nord, centro, sud) di due/tre incontri di formazione rivolti ai formatori nel corso dei quali far presentare questo modulo da un gruppo di formatori individuati da ANPAS (anche fra i responsabili di Area Servizio Civile). Lo scopo principale è riuscire a coinvolgere i formatori regionali per fare diffondere il modulo e per lavorare al meglio sul senso di appartenenza.

Altro obiettivo formativo che è stato da tempo individuato come uno degli argomenti più significativamente degni di attenzione è quello che riguarda il ruolo chiave dell'**autista soccorritore** sia nell'ambito del riconoscimento dell'utilità sociale del volontario sia in quello dell'importanza della diffusione di una cultura della sicurezza. A questo proposito è stato avviato uno studio per attivare percorsi formativi in grado di qualificare gli autisti soccorritori ANPAS anche in previsione della possibilità di avere il riconoscimento, come opportunità e non vincolo, di una patente di servizio.

L'avvio di questo percorso dovrà tenere conto sia della formazione dei formatori sia della definizione dei contenuti e della realizzazione dei materiali di supporto.

Modalità operative:

- Definire standard formativi relativi alla guida in aggiunta agli standard formativi in materia sanitaria che fanno riferimento alle normative regionali
- Definire eventuali modalità di registrazione (Regionale e/o nazionale) di standard formativi
- Definire forme di verifica prevedendo la possibilità di ricorrere alla sperimentazione di forme nuove (esempio: ricorso a simulatori tipo V.C.R.)
- Definire l'ente certificatore (ANPAS) e le modalità di rilascio (esame)
- Attivare i percorsi per riconoscimento da parte delle Prefetture del titolo ("patentino") certificato da ANPAS (comunicazione a Prefettura dell'esame e possibilità di monitorare il percorso formativo)
- Definire forme e tempi di monitoraggio che prevedano anche lo storico degli eventuali sinistri nelle varie casistiche (scenario, entità, con o senza colpa)
- Individuazione scadenza e modalità rinnovo "patentino"
- Definire la proposta sperimentale
- Individuazione ambiti e proposte
- Sperimentazione
- Monitoraggio e valutazione esiti sperimentazione

Pensiamo poi ad una **banca dati** delle esperienze formative e dei supporti didattici per arrivare nel tempo a moduli e supporti comuni e condivisi.

Per avviare questi percorsi, ed i nuovi che nel triennio potranno emergere, il primo passo concreto è verificare e adeguare, in virtù dell'esperienza sin qui compiuta, l'impostazione data

alla costruzione del sistema Formativo avviato a seguito del 49° Congresso. Questo a partire dal coinvolgimento della **Conferenza dei Presidenti Regionali** nell'individuare una migliore modalità di lavoro della **Commissione Formazione**; pensando la Commissione come luogo composto dai responsabili regionali della Formazione in cui si possano individuare e verificare le strategie formative, rimandando poi a gruppi tecnici (con specifiche competenze sui diversi temi) l'elaborazione, sperimentazione e messa in atto dei diversi percorsi formativi.

Questa nuova modalità, se condivisa, potrebbe forse dare maggior slancio e continuità all'azione formativa di ANPAS Nazionale, più di quanto non ci sia riuscito nel triennio appena concluso che pure ha visto momenti importanti per quantità e qualità dell'azione formativa promossa.

POLITICHE SANITARIE e SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Responsabile Nazionale: Fabrizio Pregliasco

LA COMMISSIONE SANITÀ

Durante il mandato deve essere rivista l'opportunità e la modalità di lavoro e la composizione della Commissione Sanità. In tal senso è necessaria una pronta verifica con la Conferenza dei Presidenti regionali. Un'ipotesi di costituzione potrebbe essere quella di individuare referenti regionali e dovrà essere uno strumento snello e di facile consultazione (magari anche tramite internet) che lavori autonomamente riferendo al Consiglio nazionale, i risultati e i progetti che intende sviluppare.

E' necessario cercare un minimo di "linguaggio comune" che coinvolga tutta la struttura nazionale e i Comitati regionali per :

- la valorizzazione ed il riconoscimento del volontariato ANPAS come "capitale sociale", valore aggiunto ed elemento di coesione delle varie realtà territoriali. Al Volontariato si deve infatti riconoscere un ruolo che non può essere solo a parole, ma anche nei fatti con la volontà precisa delle Istituzioni locali ad affidargli servizi semplici o complessi.

- un linguaggio comune al nostro interno su formazione in sanità, standard di allestimento dei nostri mezzi, capacità di intervento anche in situazioni complesse come quelle di protezione civile (ambito sanitario ovviamente).

- sviluppo delle simulazioni nazionali del soccorso sanitario con incontri successivi per analizzare i diversi standard formativi e valutare i risultati delle rilevazioni fatte per esempio in occasione del Meeting di Ancona e di Teramo.

- eventuali altri campi di intervento, sempre di ambito sanitario, che dovessero essere proposti da singoli Comitati regionali e riconosciuti di interesse generale dal Consiglio nazionale.

La Commissione dovrà elaborare strategie, iniziative, incontri e sottoporli quindi alla discussione ed all'approvazione del Consiglio nazionale. La futura Commissione

LE SIMULAZIONI NAZIONALI DI SOCCORSO

Nel corso dello scorso mandato, a cura della Commissione coordinata da Attilio Farnesi, è nato e cresciuto il progetto delle Simulazioni del soccorso sanitario nazionali. Partendo da un'idea che già coinvolgeva alcune realtà ANPAS a livello regionale o locale di creare un confronto fra squadre di soccorritori è stato deciso di riproporlo all'interno del nostro appuntamento annuale del Meeting della Solidarietà. Ma, mentre negli altri casi sparsi per l'Italia, si è dato vita a questi eventi per gareggiare (Soccorsiadi toscane, Meeting del Soccorso delle Marche) o fare dimostrazioni all'interno delle manifestazioni più varie (inaugurazioni, feste, ecc.) nelle

Simulazioni nazionali ci si è concentrati sulla possibilità di confrontarci apertamente per mettere in evidenza le differenze e iniziare a lavorare sulla realizzazione di standard comuni del trasporto sanitario per le Associazioni aderenti all'ANPAS.

Alla base di questa scelta due considerazioni:

In primo luogo le differenze negli interventi sanitari tra volontari provenienti da Regioni diverse, emerse soprattutto in occasione delle grandi emergenze di Protezione Civile.

In secondo luogo il successo, in termini di partecipazione, a manifestazioni simili organizzate a livello locale.

Ed è proprio da questi dati, volutamente raccolti da "tutor" presenti alle simulazioni, che si può continuare un percorso, per analizzare, capire e provare a dare un minimo comune denominatore agli standard formativi dei diversi Comitati Regionali.

Questo non per affermare la superiorità di una metodologia rispetto ad un'altra (anche perché nel campo dell'emergenza sanitaria non esiste la verità assoluta: anzi vi è un costante evolversi delle tecniche di intervento in base ai dati scientifici che si aggiornano di continuo) ma semplicemente per poter parlare un "linguaggio comune" nel momento in cui volontari di diverse realtà regionali dovessero trovarsi ad intervenire congiuntamente, come ad esempio in una emergenza, anche sanitaria, di protezione civile.

VOLONTARIATO E SISTEMA DI AFFIDAMENTO DEI SERVIZI SANITARI

Il triennio passato ha visto un costante monitoraggio della situazione, anche attraverso i Comitati regionali, su tutto il territorio nazionale: situazione che continua ad essere difforme da regione a regione e, a volte, anche all'interno della stessa regione. In particolare poi ha destato preoccupazione la sentenza della Corte di Giustizia Europea contro la Regione Toscana in ordine all'Accordo Quadro Regionale in essere per i trasporti sanitari, il cui accoglimento avrebbe potuto rappresentare un grave ostacolo per tutto il Paese, mettendo in dubbio la legittimità stessa dell'affidamento dei servizi tramite convenzione, almeno nei casi in cui l'importo superi il limite posto per gli appalti europei. Da sottolineare anche una sbagliata impostazione ideologica di fondo della sentenza laddove al punto 37) si afferma che "senza negare l'importanza sociale delle attività di volontariato, (...) l'assenza di fine di lucro non esclude che siffatte associazioni esercitino un'attività economica e costituiscano imprese ai sensi delle disposizioni del Trattato relative alla concorrenza". Un'interpretazione erronea che di fatto rischia di colpire il Volontariato nella sua stessa 'ragion d'essere': la gratuità del servizio prestato.

Alcune Regioni, dove non è ancora stato attuato un Accordo quadro, sono state sollecitate con azioni dirette a provvedere nel loro territorio in questa direzione, più volte ricordando e chiedendo l'applicazione di quanto a suo tempo approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, su proposta del Coordinamento degli Assessori alla Sanità: uno schema tipo di protocollo di intenti in materia di trasporto sanitario con il quale, ribadendo

l'alto valore della attività di volontariato in sanità, si confermava la convenzione come unico strumento per il rapporto fra Istituzioni e volontariato.

Il protocollo, approvato nel 2004, è stato completamente disatteso e, nonostante ripetuti solleciti da parte sia di ANPAS congiuntamente a Misericordie e Cri, la prevista Consulta non è mai stata insediata.

E' quindi opportuno porsi come obiettivo futuro la costruzione di una nuova modalità di relazione con la Conferenza delle Regioni e, nella fattispecie, con il Coordinamento degli Assessori alla Salute.

L'esigenza di confronto, a fronte soprattutto della citata sentenza della Corte di Giustizia Europea, è di porre l'attenzione sulle problematiche relative al sistema di affidamento dei servizi in sanità e sul ruolo del volontariato.

Va confermata la validità della convenzione come unico strumento di regolazione dei rapporti tra Pubblica Amministrazione ed Associazioni di Volontariato così come espressamente previsto dalla normativa italiana che permette: il riconoscimento della peculiarità del rapporto con il Volontariato e di questo con il territorio; la conseguente affermazione che l'affidamento dei servizi non può prescindere da una compartecipazione attiva fra l'Ente Pubblico e le Associazioni di Volontariato nella definizione del sistema attraverso strumenti quali Consulte, Commissioni e Tavoli di concertazione; un ruolo attivo della Pubblica Amministrazione nella regolazione e controllo della qualità dei servizi prestati; infine l'impegno delle Associazioni per una rendicontazione dei costi che sia sempre più precisa e puntuale.

Soltanto attraverso gli adeguati strumenti, ed una armonizzazione regionale a livello normativo si potrà superare la situazione attuale grandemente disomogenea e che, soprattutto, incide su un diritto fondamentale della persona, quello della Salute, costituzionalmente riconosciuto.

Per raggiungere tale obiettivo potrebbe essere opportuno costituire un Gruppo tecnico di esperti (anche indicati dai Comitati regionali nei quali il rapporto con le Istituzioni locali è consolidato) che possa agire, di concerto con la Conferenza dei Presidenti regionali, direttamente sui territori regionali e/o provinciali laddove sorgano criticità con le Pubbliche Amministrazioni sul sistema di affidamento dei servizi.

LA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO ALLA LUCE DEL DECRETO 81/2008

Il Decreto 81/2008 ha apportato importanti novità riguardanti la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, fra le quali l'equiparazione del volontario al lavoratore.

Pur condividendo il principio generale che anche i lavoratori ed i volontari delle Pubbliche Assistenze agiscano in piena sicurezza, l'ANPAS si è immediatamente attivata per il riconoscimento della specificità e peculiarità del Volontariato ottenendo la previsione di un Decreto attuativo specifico per il Volontariato, da approvare entro il 15 maggio 2009.

L' ANPAS e la Confederazione delle Misericordie hanno quindi avviato un percorso comune sia per essere di supporto alle Associazioni per l'applicazione della nuova normativa, sia per

predisporre una proposta da presentare ai Ministeri competenti al fine della formulazione del decreto attuativo.

Un apposito gruppo di lavoro sta completando l'elaborazione della proposta di Decreto attuativo, con l'obiettivo da una parte di tutelare le Associazioni di volontariato rispetto ad un insostenibile appesantimento burocratico e, dall'altra, di garantire la sicurezza dei volontari e dei lavoratori che operano all'interno delle nostre Associazioni, coerentemente con lo spirito del Decreto 81/2008.

La proposta dell'ANPAS prevederà pertanto l'applicazione del Decreto 81/2008 per tutte le Associazioni ma con alcune agevolazioni:

- eliminazione delle responsabilità penali a carico del legale rappresentante, sostituite con sanzioni amministrative;
- applicazione del Decreto limitata solo ad alcuni obblighi per le Associazioni di soli volontari (senza dipendenti);
- agevolazione sulle sanzioni amministrative applicate per inosservanza al Decreto da parte del datore di lavoro, dei preposti e dei lavoratori.

In attesa della definizione del decreto attuativo l'ANPAS e le Misericordie hanno realizzato, grazie alla preziosa collaborazione del Geometra Nicola De Rosa, la Guida "VOLONTARIAMENTE SICURI", che si pone l'obiettivo di consentire alle Associazioni di comprendere meglio la nuova normativa e di rispettare i principali adempimenti nei riguardi del personale dipendente. Ulteriore impegno sarà quello di diffondere la cultura della sicurezza come bene delle associazioni mediante momenti di confronto ed informazione a livello territoriale in accordo con le articolazioni regionali.

AMMISSIONI ED ESCLUSIONI DELLE ASSOCIATE

Responsabile Nazionale: Fabrizio Pregliasco

Come dirigenti ANPAS non possiamo che sperare di **includere** Associazioni, ma dobbiamo anche renderci conto che la qualità di un Movimento non si misura solo attraverso un *peso* quantitativo, ma dalla presenza di Associazioni che siano reali punti di riferimento per il territorio, attive e non solo una sigla da aggiungere alle altre.

Il monitoraggio e l'assistenza dello stesso Comitato nel primo anno di affiliazione si rivela fondamentale per l'attività e lo sviluppo futuro delle relazioni tra ANPAS e l'Associazione: quindi questo *tutoraggio* deve avvenire realmente e, forse, nazionale e regionale devono trovare insieme un sistema di aggiornamento costante.

Nell'arco di questo mandato gli Organismi associativi dovranno continuare il percorso già intrapreso di vicinanza con le Associate per diffondere quanto più possibile tra tutti i Volontari e dirigenti la consapevolezza di appartenere ad un Movimento unitario, in quanto spesso gli organi dirigenti delle Associate non diffondono a sufficienza il significato dell'adesione ad ANPAS; dovrà essere quindi consolidato meglio il percorso di ammissione e di monitoraggio successivo da realizzarsi a cura delle varie articolazioni del Movimento.

Dovrà essere altresì intrapreso un percorso per arrivare ad una modifica statutaria (e di conseguenza anche del Regolamento) per definire meglio gli aspetti contenuti nell'art. 6 del nostro Statuto (adesione ad altre realtà interassociative) in quanto si sono evidenziate problematiche interpretative al momento dell'esame di alcune domande di ammissione di Associazioni aderenti ad altri coordinamenti o affiliate ad altre Associazioni articolate su livelli nazionali. Quindi, alla luce di un opportuno distinguo rispetto ad obiettivi e finalità diverse, sarà necessario studiare le modalità di affiliazione di quelle realtà che possono accrescere il nostro Movimento in un'ottica di sinergia e rete con altri Enti.

A seguito dell'incremento dei ricorsi al Collegio nazionale dei Probiviri per la conflittualità tra le Associazioni ed il livello regionale, si propone di rafforzare il ruolo dei soggetti intermedi come ad esempio i Collegi Regionali dei Probiviri promuovendo una giornata formativa per i probiviri del livello nazionale e regionale

Sinergie tra ANPAS nazionale e Comitati Regionali per migliorare il servizio alle Pubbliche Assistenze

Vicepresidente Fabrizio Pregliasco

La riforma statutaria del 1997 ha definito ruoli molto importanti per i Comitati Regionali, ma ad oggi in molte regioni d'Italia il percorso di appropriazione di questi ruoli è ancora molto lontano dal suo completamento. In questo senso è necessario portare i nostri Comitati Regionali ad acquisire metodologie di rendicontazione, di archiviazione e protocollazione, di verbalizzazione e comunicazione delle attività che siano coerenti con i ruoli assegnati dallo Statuto. In particolare bisognerà proseguire nel tentativo di fornire pari opportunità di partecipazione al Movimento per tutte le regioni d'Italia costruendo meccanismi di raccolta quote proporzionati alla capacità contributiva delle associate, e una consistenza dei flussi di quote sufficiente al funzionamento dei Comitati Regionali e della loro democrazia.

Ma se parliamo di sostenibilità strutturale è anche necessario individuare obiettivi organizzativi e per questo possiamo indicare alcune priorità per il futuro che sono:

- costruzione di un ufficio in rete tra i Comitati Regionali e nazionale sui provvedimenti legislativi nazionali che influenzano l'attività delle associate e sugli effetti che ne derivano sui territori e sull'attività di legislazione attuativa da parte delle Regioni
- favorire lo sviluppo delle attività di promozione sociale, di raccolta fondi e di radicamento presso le proprie comunità di appartenenza
- promozione e sviluppo del Tesseramento come forma di autofinanziamento e di indipendenza/autonomia dai finanziamenti istituzionali
- organizzare eventi formativi per i quadri dirigenti delle Pubbliche Assistenze
- costruire strategie di partecipazione alla gestione dei Centri di Servizio e della loro rete, nonché nei Comitati di Gestione
- favorire la crescita culturale sull'etica del Fund raising, sulla responsabilità nella gestione e nella rendicontazione delle attività effettuate con i fondi ricevuti in donazione/finanziamento
- proseguimento dell'attività di omogeneizzazione dell'immagine, rafforzamento e implementazione di strumenti di comunicazione interna ed esterna, cercando di favorire la riconoscibilità di sedi, volontari e mezzi e integrando la rete dei siti internet. Potenziare e rafforzare la nostra rete migliorando la comunicazione (interna) fra Nazionale e Comitati regionali ed armonizzare la comunicazione fra questi due soggetti e le Associate
- sviluppo di attività collettive che permettano la circolazione delle buone pratiche, riguardo all'inclusione, alla differenziazione delle attività e dell'attenzione ai territori
- proseguire l'attività di monitoraggio continuo delle associate in modo da mantenere il patrimonio di conoscenza e la forza dei legami di rete:

- rendendo prassi triennale il Censimento delle Associazioni e con obiettivo futuro della costruzione di un archivio in rete fra Nazionale e Comitati
- ricostruendo l'archivio generale ed aggiornato degli statuti associativi,
- proponendo anche ai Comitati Regionali non facenti parte delle aree di sviluppo di procedere in iniziative analoghe a "Impronte Arancioni: un anno fra le Pubbliche Assistenze"
- procedere con nuovi rapporti riguardanti l'attività e il censimento delle risorse impiegate in protezione civile
- costruendo un archivio storico dell'esperienza del servizio civile in ANPAS, che è specchio del nostro passato, giorno dopo giorno va ad aumentare e sarà domani documentazione storica che testimonierà un periodo e una parte di storia d'Italia
- procedendo nella progressiva acquisizione dell'elenco dei soci e dei volontari con la finalità di costruire una banca dati e un indirizzario nazionale per poter implementare dinamiche capillari di conoscenza e informazione

PROTEZIONE CIVILE

Responsabile Nazionale: Luciano Dematteis

Forti delle esperienze maturate negli anni e del cambiamento che è avvenuto nell'ambito legislativo e politico della protezione civile, l'ANPAS deve riorganizzarsi per essere, come lo è da sempre, organismo di coordinamento per tutte le Pubbliche Assistenze associate e punto di riferimento, nei confronti del Dipartimento di Protezione Civile e degli altri organismi decentrati, di tutto il volontariato.

L'obiettivo può sembrare ambizioso ma la credibilità che, attraverso il lavoro svolto dai nostri volontari, abbiamo acquisito in seno agli organismi nazionali e regionali ci consente di ambire, senza superbia, a questi traguardi.

Di seguito sono elencati i punti previsti per il programma triennale di protezione civile atti al raggiungimento degli obiettivi su esposti:

- Formazioni specialistiche. In questi anni sono stati organizzati diversi momenti di formazione a livello nazionale (segreterie di campo, centrali operative, montaggio, cucina, pma, ecc.), ora occorre strutturare queste attività in un piano organico di formazione, definendo con precisione le figure alle quali viene rivolta la formazione, la cadenza dei corsi e la definizione di vari livelli di formazione. Prevedere un sistema che tenga conto in maniera più precisa della certificazione delle competenze.
- Formazione quadri. Prevedere corsi di formazione per i responsabili di protezione civile.
- Modifica regolamento nazionale. Dopo 3 anni dalla sua approvazione è necessario effettuare alcune verifiche ed una revisione del regolamento in modo da mettere a frutto l'esperienza e mantenere attuale questo strumento.
- Arrivare alla stipula di una convenzione con il Dipartimento Protezione Civile per la gestione delle emergenze.
- Organizzazione di Esercitazioni annuali in collaborazione con il Dipartimento Protezione Civile e, dove possibile, con le Regioni. Un obiettivo di questo triennio deve essere quello di realizzare una Esercitazione nazionale che interessi le regioni del nord Italia. Le esercitazioni devono mirare ad affrontare le emergenze previste nei piani, con finalità di studio sulla funzionalità delle aree di attesa, di ricovero della popolazione e di ammassamento soccorsi al fine di garantirne l'efficienza nei momenti di bisogno.

- Studio di progetti mirati alla salvaguardia del territorio possibilmente in collaborazione con il Dipartimento Protezione Civile e le Regioni.
- Mappatura del territorio 8 in chiave protezione civile, iniziando dalle sedi delle Pubbliche Assistenze per definirne l'esatta posizione (coordinate geografiche) ed arrivare poi alla definizione delle caratteristiche con l'individuazione dei rischi territoriali.
- Attività internazionale. Per quanto concerne l'attività internazionale , due sono i filoni su cui operare: il primo nei confronti del DPC per attivare squadre specializzate per interventi d'emergenza in paesi vittima di eventi catastrofici; l'altro in collaborazione con il settore "adozioni" per progetti di cooperazione realizzati nei Paesi ove l'ANPAS ha l'autorizzazione.
- Partecipazione nella stesura di progetti con il DPC e/o attuazione degli stessi finalizzati alla diffusione della cultura della prevenzione attraverso pubblicazioni, opuscoli, etc. Continuare nell'attività di prevenzione. Una buona esperienza è stata data dalla collaborazione con il Dipartimento Protezione Civile per la realizzazione di campi-scuola per avvicinare i ragazzi e le famiglie al mondo della protezione civile e sensibilizzarli sulla tutela del territorio.
- Partecipazione alla stesura (consulenza) dei piani d'intervento e di protezione civile con particolare attenzione per la strutturazione e l'allestimento delle aree di attesa di ricovero e di ammassamento soccorsi (rilievo ed idoneità delle stesse, vie di fuga, modalità di allestimento, impiantistica, sicurezza etc.).
- Collaborazione nella stesura di progetti, rivolti a Volontari, finalizzati alla conoscenza dell'ambiente e di conseguenza delle zone di rischio o criticità.
- Collaborazione nella stesura di carte della vulnerabilità, anche attraverso la compilazione delle schede di Vulnerabilità, Microzonazione, etc.
- Eventuali altre indicazioni potrebbero essere sviluppate in accordo o su richiesta del DPC e secondo le nostre competenze anche durante le emergenze.
- Costituire un gruppo nazionale tecnico composto da Volontari ANPAS con un livello di specializzazione alto (geologo, geometra, ecc.) e che possano fornire al sistema nazionale di protezione civile il punto di vista del Volontariato (previsto anche dalla legge) con alle spalle una preparazione professionale adeguata.

UFFICIO TECNICO NAZIONALE

Responsabile Nazionale: Carmine Lizza

PREMESSA

La complessa realtà dell'ANPAS derivante dall'elevato numero di Associazioni, dalla distribuzione più o meno capillare sul territorio nazionale a sua volta caratterizzato da una estrema variabilità delle caratteristiche e peculiarità fisiografiche necessita di una nuova struttura, quella dell'Ufficio Tecnico Nazionale, che possa rispondere in maniera adeguata e moderna alle diverse istanze e sollecitazioni provenienti da più parti.

A titolo di esempio possiamo citare sia il **D.Lgs n. 81 (Testo Unico sulla sicurezza)** del 19 Aprile 2008 che annovera **tra i lavoratori i volontari**, come definiti dalla L.266/91 ed in conseguenza tutto ciò che riguarda la messa in sicurezza delle sedi, sia la necessità di conoscere le specializzazioni, le attrezzature di ciascuna Associazione a fini d'intervento immediato nel campo della protezione civile così come andremo a concordare nella convenzione con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Il nascente Ufficio Tecnico Nazionale dovrà sviluppare i seguenti temi:

1. Implementazione di un Sistema Informativo Territoriale delle Pubbliche Assistenze;
2. Attività di supporto tecnico per messa in sicurezza delle sedi, sulle attività di prevenzione della Protezione Civile, sull'impiego di attrezzature e dispositivi idonei per le varie attività etc;
3. Collaborazioni con il mondo accademico nel settore della Protezione Civile.

1. - IL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE DELLE PUBBLICHE ASSISTENZE

Il primo passo sarà quello di determinare sede per sede la posizione geografica, definita dal sistema di coordinate adottato unitamente alle informazioni che la riguardano. Il tutto sarà immagazzinato in un database. In particolare si raccoglieranno tutte le informazioni legate alle entità geografiche (posizione, altitudine, dimensioni, vie di accesso etc.), alle peculiarità della singola Pubblica Assistenza (la lista dei Volontari, delle attrezzature strategiche, dei presidi medici salvavita etc.)

Attraverso l'ausilio dei Sistemi Informativi geografici (GIS) saremo in grado di realizzare attraverso l'ingegneria del software un legame tra ogni entità associativa ed un record di un database. In questo modo ogni dato è rappresentabile in una carta ed il tutto potrà essere combinato con le proprietà di altre entità cartografiche come ad esempio la distanza reciproca tra Pubbliche Assistenze, tra Pubbliche Assistenze ed Ospedali, e di ogni entità prescelta.

2. – ATTIVITÀ DI SUPPORTO TECNICO

Questo tipo di attività prioritariamente dovrà sviluppare i temi della "protezione" spaziando dalla sicurezza delle sedi, alla valutazione della Vulnerabilità degli edifici sino all'impiego corretto dei vari presidi di protezione DPI.

Sul campo della Protezione Civile, invece, il coinvolgimento potrà essere finalizzato alle seguenti attività:

- Partecipazione alla stesura (consulenza) dei piani d'intervento e di protezione civile con particolare attenzione per la strutturazione e l'allestimento delle aree di attesa di ricovero e di ammassamento soccorsi. (rilievo ed idoneità delle stesse, vie di fuga, modalità di allestimento, impiantistica, sicurezza etc.),
- Organizzazione di esercitazioni mirate ad affrontare le emergenze previste nei piani, con finalità di studio sulla funzionalità delle aree di attesa, di ricovero della popolazione e di ammassamento soccorsi al fine di garantirne l'efficienza nei momenti di bisogno.
- Collaborazione nella stesura di progetti per Volontari finalizzati alla conoscenza dell'ambiente e di conseguenza delle zone di rischio o criticità.
- Collaborazione nella stesura di carte della Vulnerabilità, anche attraverso la compilazione delle schede di Vulnerabilità, Microzonazione, etc.
- Formazione di una squadra di tecnici che possano nei momenti di emergenza fare le prime ricognizioni di carattere tecnico sullo stato post evento degli edifici strategici, delle infrastrutture etc.

3. – COLLABORAZIONI MONDO ACCADEMICO

A questo punto, visti gli obiettivi, non si potrà prescindere da una stretta collaborazione con il mondo delle Università al fine di garantire una continua formazione sui temi toccati.

Su questo tema ed in sinergia con il gruppo del servizio civile si potrebbero individuare collaborazioni finalizzate a tirocini, praticantati o stage finalizzati anche all'avvicinamento degli ordini e colleghi professionali.

AREE DI SVILUPPO

Responsabile Nazionale: Fabio Fraiese D'Amato

La pianificazione delle attività che saranno messe in campo durante il triennio appena iniziato non potranno prescindere da quanto già realizzato e messo in campo sinora in un'ottica di continuità e di sostegno alle iniziative positivamente già sperimentate.

Partendo dalla relazione presentata in sede congressuale e dalle analisi e dalle riflessioni contenute in quel documento è evidente che sono numerose le sfide che si stanno presentando e già si presentano nelle regioni delle Aree di Sviluppo.

Si evince la necessità, per il prossimo triennio, di sostenere e qualificare l'azione dei Comitati Regionali che passa, necessariamente, dalla consapevolezza del ruolo di ciascun dirigente regionale; ruolo che deve propendere al guardare al Movimento Regionale nel suo complesso anche sacrificando del tempo alla propria P.A. di appartenenza ma nell'ottica di uno sviluppo omogeneo e sostenibile.

Andando con ordine è opportuno focalizzare l'attenzione sui diversi tematismi ed attività che si propone di sviluppare per sostenere l'azione dei singoli Comitati Regionali:

Gruppo di lavoro.

Si ritiene indispensabile continuare l'esperienza del Gruppo di lavoro "Aree di Sviluppo" composto dal Responsabile Nazionale e dai Presidenti dei Comitati Regionali di: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria e Veneto. Il gruppo dovrà rappresentare un luogo di elaborazione di politiche di sviluppo dei Comitati regionali e di scambio di iniziative, attività e progetti.

Progetto segreterie regionali.

Il progetto segreterie, attivo ormai da anni anche se non in modo omogeneo in tutti i Comitati Regionali, deve trovare una finalizzazione che porti ciascun Comitato alla propria autosufficienza in termini di risorse umane e strumentali. In tal senso il progetto dovrà trovare la sua naturale scadenza con il termine di questo mandato con l'obiettivo di lavorare per infrastrutturare e rendere autosufficienti i Comitati; nello specifico il progetto sarà sostenuto per l'anno 2009 attraverso il contributo di ANPAS Nazionale, attraverso il Fondo di Solidarietà, con il consueto 50% del costo del collaboratore. Nel 2010 il contributo sarà del 40% e del 30% nel 2011 per poi estinguersi nel 2012. Tale obiettivo deve rendere responsabili ed attivi i singoli Comitati Regionali a cercare fonti di finanziamento locali attraverso le numerose opportunità progettuali di cui si parlerà a breve; si tratta di una sfida per tutti ma la crescita passa anche dalla consapevolezza di autonomia gestionale e patrimoniale dei Comitati Regionali. Sarà, poi, opportuno effettuare almeno semestralmente un'attività di monitoraggio dei progetti di segreteria che in taluni casi, finora, non hanno rappresentato una vera occasione di sviluppo del Comitato Regionale; la segreteria nazionale coadiuvata dal referente in Direzione ed in accordo con il Gruppo di lavoro elaborerà un sistema di monitoraggio cui sottoporre i Comitati regionali nell'attuazione del progetto. Inoltre almeno annualmente i

referenti delle segreterie regionali saranno convocati dalla Segreteria nazionale per un momento di formazione ed aggiornamento.

Centri di Servizio per il Volontariato.

Sebbene i Centri di Servizio siano nati con tempi e modalità differenti soprattutto in alcune regioni meridionali, oramai rappresentano una realtà consolidata e ben strutturata. Questo luoghi che devono offrire diversi strumenti di crescita al mondo del volontariato attraverso formazione, consulenza, finanziamento di progettualità sociale, sono poco utilizzati dalle Pubbliche Assistenze e dai Comitati Regionali; in molti casi osserviamo che la gestione di tali Centri è in mano a poche organizzazioni molte delle quali non di volontariato. Sarà opportuno dedicare dei momenti di approfondimento, anche con l'ausilio di dirigenti ANPAS impegnati a vario titolo nei Centri di Servizio ed in CSV.net, per far capire ruoli, funzioni ed opportunità dei Centri anche nell'ottica di realizzare economie di scala e venir incontro alle numerose esigenze dei Comitati e delle Pubbliche Assistenze.

Sostegno a progetti di Protezione Civile.

In continuità con un recente e nuovo utilizzo del Fondo di Solidarietà, saranno sostenuti progetti di protezione civile presentati al Dipartimento della Protezione civile dai Comitati Regionali e rientranti nelle finalità definite dallo Staff di Coordinamento Nazionale di ANPAS; l'obiettivo è di rafforzare e sviluppare la strutturazione di mezzi ed attrezzature necessarie alle esigenze di protezione civile a livello regionale ma nel contempo anche meglio sostenere la colonna nazionale al servizio del Movimento.

Fondi Perequativi per la progettazione sociale.

Una delle grandi sfide che si stanno già presentando soprattutto in diverse regioni del Mezzogiorno è rappresentata dai Fondi perequativi per la progettazione sociale rivolti proprio alle organizzazioni di volontariato; alcuni bandi sono già in scadenza a marzo, altri saranno pubblicati nel corso dell'anno e degli anni successivi. La progettazione sociale rappresenta il luogo di massima elaborazione del volontariato, il luogo della espressione di quel concetto di prossimità e di attenzione ai fenomeni di bisogno sociale e di advocacy che sono nel DNA delle Pubbliche Assistenze; vi è la necessità di mettere a sistema questo ruolo e capacità operativa che si svolge sul territorio con gli strumenti rappresentati da bandi, formulari e budget. Sul tema della progettazione sociale sarà necessario, anche discutendo con il costituendo gruppo di lavoro, trovare modi e tempi di investire risorse ed energie per consentire ai Comitati e alle Pubbliche Assistenze di intercettare queste opportunità.

Fondazione per il Sud.

La Fondazione per il Sud, nell'ambito delle prime attività promosse, non ha, certamente, posto particolare attenzione al mondo del volontariato né nelle modalità progettuali della prima annualità né nelle scelte strategiche e progettuali della seconda annualità. Sebbene di recente

abbiamo assistito all'approvazione di progetti in tema ambientale ove sono inserite diverse pubbliche assistenze, c'è da evidenziare che questo strumento, nato per infrastrutturare socialmente il Mezzogiorno anche attraverso l'opera del volontariato, non ha messo in campo politiche e logiche commisurate al ruolo e alla capacità che il volontariato esprime in quei contesti sociali bensì logiche e politiche rivolte più a soggetti già strutturati e capaci di coinvolgere professionalità, capacità economiche e progettuali. Anche l'ultimo bando sui beni comuni, molto interessante per le Pubbliche Assistenze, prevedendo la presenza obbligatoria di Enti Parco ha di fatto spogliato il volontariato della sua capacità propositiva e di lettura del bisogno del territorio relegandolo ad un ruolo, qualora accettato nella partnership, di natura residuale e complementare.

Integrazione della Federazione dei Volontari del Soccorso della Valle d'Aosta.

Già da un paio di anni sono intercorsi numerosi scambi e contatti da parte della Presidenza Nazionale per l'ingresso dei volontari del soccorso della Valle d'Aosta; in tal senso, sebbene la Valle d'Aosta ha caratteristiche diverse dalle classiche Aree di Sviluppo, sarà però opportuno accompagnare questa integrazione in seno al Movimento anche con iniziative specifiche e momenti di interazione e confronto.

Supporto a iniziative Nazionali.

Nel corso degli anni il Fondo di Solidarietà ha sostenuto diverse iniziative per favorire la partecipazione di volontari e dirigenti delle Aree di Sviluppo ad iniziative nazionali quali il corso per dirigenti nazionali, attività formative specifiche, supporto di segreteria per i meeting organizzati nelle aree di sviluppo. Quindi anche per il triennio appena iniziato sarà confermata, in accordo con la Direzione Nazionale ed il Gruppo di lavoro, questa modalità di supporto e sostegno.

Carta dei servizi.

In coerenza con quanto già espresso nella relazione di settore in sede congressuale, sarà opportuno che ciascun Comitato si doti di una semplice carta dei servizi in modo da rendere trasparente la propria azione e le proprie attività quotidiane che svolge sul territorio e consentire, quindi, alle Pubbliche Assistenze di sentirsi più partecipi alla vita del Movimento; nel contempo consentire alle Pubbliche Assistenze di essere consapevole del ruolo del Comitato Regionale che spesso viene percepito lontano e poco presente rispetto alle esigenze delle associate.

Concludendo si può affermare, fermo restando il confronto costante con il Gruppo di lavoro, che il triennio che si presenta diventa strategico per la strutturazione dei Comitati Regionali nell'individuare opportunità per la propria autonomia, nell'offrire servizi alle Pubbliche Assistenze, nel programmare con quest'ultime interventi ed attività formative e progettuali, nel saper cogliere le opportunità che i vari soggetti riservano, a vario titolo, al mondo del volontariato.

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Responsabile Nazionale: Maurizio Garotti

Redigere ed esporre in questa sede un piano triennale sul settore del Servizio Civile Nazionale può sembrare un azzardo, poiché una gran parte della programmazione del lavoro da svolgere dovrà tenere conto di quanti giovani saranno annualmente avviati al servizio.

Ma è necessario giocare d'azzardo: perché ANPAS Servizio Civile è oggi il primo Ente in Italia con 2250 posti finanziati nell'ultimo bando, perché abbiamo una struttura interamente dedicata al settore, perché sin dal tempo degli Obiettori crediamo a questo processo rivoluzionario basato sulla nonviolenza e di difesa della Patria con mezzi non armati che interessa non solo il piano della coscienza personale ma anche il piano politico e storico nazionale.

Proprio sul piano politico il settore soffre e anche se sembra scongiurato un 2009 senza giovani in servizio, non si può affermare che la situazione sia risolta, perché il sistema mostra i suoi limiti, le sue incertezze e palesi sono le contraddizioni che stanno trasformando il Servizio Civile in una esperienza di nicchia e non in un diritto per tutti i cittadini a svolgerlo.

I numeri che calano di anno in anno (53.500 nel 2006, 47.500 nel 2007 e 33.000 nel 2008) legati alla dotazione finanziaria dello Stato sono un dato preoccupante e porvi rimedio è una urgenza sottolineata da tutti gli Enti, ANPAS compresa, perché consentirebbero agli Enti e quindi alle Pubbliche Assistenze di poter affrontare con un minimo di pianificazione investimenti per migliorare la qualità del Servizio Civile.

Così come altrettanto urgente è la riforma della Legge 64/2001 e sul piano politico nazionale sta qui il senso dell'azzardo di discutere insieme a voi un piano triennale senza nemmeno sapere se tra tre anni l'Italia avrà ancora il Servizio Civile Nazionale così come ANPAS l'ha sempre inteso.

In questi ultimi anni ci hanno detto che il 15 dicembre anniversario dell'approvazione della Legge n. 772, "Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza", non poteva più essere considerata come giornata nazionale del Servizio Civile; ci hanno anche detto che coloro che si dichiararono Obiettori di Coscienza oggi possono (in base alla Legge 130/2007) rinunciare a questo status; ma nessuno parla di una Legge che consenta oggi ai cittadini italiani di dichiararsi Obiettori. Insomma in Italia si sta smontando quel legame etico forte che l'attuale Servizio Civile aveva con l'Obiezione di Coscienza, come se non ci fosse più necessità di una coscienza nazionale, come se la deriva socio-politica che la nazione vive in questi ultimi anni stia bene a tutti.

Forse sarà così per una parte d'Italia, ma a noi di ANPAS non sta bene, quindi insieme agli altri enti nazionali nella CNESC (Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile) stiamo lavorando a delle proposte di riforma della Legge 64/2001 "Istituzione del Servizio Civile Nazionale" che oltre ai necessari accorgimenti tecnici che definiscano le funzioni dello Stato e delle Regioni, l'adeguamento della dotazione finanziaria o la revisione dell'orario di servizio, diano altresì importanza al legame forte fra Obiezione di coscienza e Servizio Civile, alla determinazione

dello status del giovane in Servizio Civile non assimilandolo ad altre tipologie simili nella forma ma diverse nelle sostanza e alla definizione dell'identità dell'Ente di Servizio Civile.

Necessariamente un piano triennale deve farci guardare allo specchio poiché oltre al nostro impegno nazionale di concerto con gli altri enti, saranno tre anni di intenso lavoro sulla struttura ANPAS Servizio Civile i cui obiettivi e finalità sono già tracciati dalla nostra storia degli ultimi 30 anni (da quando attivammo la convenzione con il Ministero della Difesa per gli obiettori di coscienza) e dal regolamento ANPAS modificato e approvato dal precedente Consiglio Nazionale in data 12 aprile 2008.

La necessità di continuare a navigare su questa rotta, nasce dalla *nostra storia che ci dimostra come il Servizio Civile e la Pubblica Assistenza sembrano essere nati per stare assieme e molti di noi attraverso questa esperienza hanno costruito la propria base di appartenenza e di responsabilità*¹.

Sentire forte questa coesistenza certa e indubbia tra Pubblica Assistenza e Servizio Civile, ci ha fatto "dimenticare" di inserire anche solo un veloce accenno al Servizio Civile nel Documento Finale dell'ultimo Congresso Nazionale, una assenza subito notata da Fausto e che mi ha portato a riflettere sul perché non avevo sentito l'esigenza, pur partecipando al gruppo di lavoro del documento, di parlare di Servizio Civile. La risposta non è stata difficile da trovare, poiché i principi costituzionali di Solidarietà Sociale e di Difesa della Patria con mezzi non armati e nonviolenti sono così parte integrante del nostro patrimonio che spesso li diamo per scontati. Un errore, perché per quanto detto sopra sul panorama nazionale, c'è il dovere di non dare nulla per scontato e di continuare a lavorare per tenere vivi i principi che sono alla base del Servizio Civile e della nostra Struttura.

Infatti, ritengo che non basta solo organizzare contrattualmente dei responsabili di area e metterli sui territori o avere rappresentanti politici regionali che seguono il settore per i Comitati, c'è bisogno che tutti i partecipanti al mondo ANPAS Servizio Civile siano coscienti che non siamo un "progettificio" e non vogliamo che i giovani in Servizio Civile nelle nostre sedi siano manodopera a basso costo.

Da Responsabile Nazionale non darò per scontato che prevedere ed avere una struttura sia garanzia di funzionamento della stessa; purtroppo è chiaro che i Comitati meno organizzati soffrono una mancanza di pianificazione a cui cercheremo di porre rimedio con un maggiore coinvolgimento delle periferie, un coinvolgimento che deve partire in primis dal Responsabile Regionale che dovrà essere un ponte con il Nazionale per un maggiore coinvolgimento di oip (Operatore Locale di Progetto), Rlea (Responsabile Locale Ente Accreditato), tutor ed ovviamente dei giovani in servizio civile alla struttura nazionale.

Aumentare i momenti di incontro con i protagonisti del servizio civile, finalizzando questi momenti non solo alla loro formazione affinché possano agire correttamente, ma anche per far

¹ Da Il Documento Precongressuale approvato dal Consiglio Nazionale il 13 settembre 2008, così come andrebbero rilette le Note di Settore presentate al 50 Congresso Nazionale o il documento di Identità di ANPAS, per una maggiore e migliore riflessione sul lavoro futuro.

maturare una coscienza consapevole sul settore nel quale operano, sul movimento per il quale sono attivi e soprattutto sulle ricadute che questa attività ha nei rapporti sociali delle comunità. Per meglio portare avanti questi obiettivi dovrà essere redatto un rapporto annuale delle attività svolte che, ovviamente tenendo conto del bilancio sociale ANPAS e del rapporto annuale che viene costruito insieme agli altri enti Cnesc, faccia emergere il valore del servizio civile in ANPAS, sia come ricaduta sui territori, sia per l'investimento che viene fatto da ANPAS e dalle Pubbliche Assistenze².

Come dicevamo in questi tre anni dovrà trovare una sua consacrazione il ruolo del Responsabile Regionale così come è stato recentemente ridefinito con la modifica del regolamento nazionale. Sarà sua responsabilità tenere costantemente vivi i contatti con le Pubbliche Assistenze e coi Responsabili di Area; rendere più operativa la sua attività partecipando alle giornate formative con gli OLP e con i giovani in servizio; incontrare i responsabili delle associazioni e visitare le sedi per approfondire la conoscenza dell'intera struttura ANPAS Servizio Civile. Così come nel prossimo triennio i Responsabili Regionali dovranno maggiormente curare i rapporti con le Regioni e con gli altri enti di Servizio Civile presenti nelle regioni di appartenenza. Tale collaborazione è infatti sporadica e poco strutturata e non corrisponde alle esigenze del movimento che invece, a livello nazionale continua a svolgere un lavoro collegiale con gli altri enti di Servizio Civile, portando ANPAS ad essere uno dei più importanti enti in Italia non solo per una questione di numeri, ma anche per le idee ed i contributi culturali nella discussione generale per il Servizio Civile.

L'obiettivo successivo è quello di favorire dinamiche che - sfruttando l'esperienza acquisita col tempo nel settore - rendano più solida l'intera struttura. Ad esempio per i ruoli di Operatori Locali di Progetto delle Pubbliche Assistenze (in poche parole il ruolo del responsabile che sta più a stretto contatto con i giovani in Servizio Civile) sarebbe meglio preferire ex volontari in Servizio Civile per creare un impianto interno di gestione dei progetti che abbia una continuità reale e sia una ricchezza per le associate anche dopo la conclusione dei progetti. Tutto ciò vuole anche essere il primo passo per aprire le porte delle nostre Pubbliche Assistenze a giovani che, attraverso il Servizio Civile, possano diventare i dirigenti di domani.

Un ruolo determinante in questo lavoro avrà la **Commissione Nazionale ANPAS per il Servizio Civile** che ha già compiti di indirizzo della gestione del Servizio Civile e di valutazione dell'andamento dello stesso settore, ma dovrà nel prossimo triennio maggiormente incidere nella programmazione e nella gestione delle attività di ANPAS, per questo motivo chiedo al Consiglio di approvare la sua istituzione e la sua composizione fatta da tutti i Responsabili Regionali, dai Consiglieri Nazionali interessati e magari, così come previsto dal Regolamento, arrivare a coinvolgere nel Coordinamento Nazionale un giovane in Servizio Civile da individuare attraverso un meccanismo partecipativo condiviso.

² È naturale che per meglio far risaltare la ricaduta del Servizio Civile sui territori, l'ideale sarebbe che ogni Pubblica Assistenza sede di servizio riuscisse a redigere un proprio rapporto annuale da far poi confluire nel rapporto nazionale.

Altra attività su cui lavorare per il prossimo triennio, sarà quella di leggere quali e quanti cambiamenti ha apportato il Servizio Civile Nazionale nelle Pubbliche Assistenze che da anni sono sedi di attuazione di progetti. Questo permetterà di raccogliere dati ed esperienze che saranno da esempio e da guida per quelle associazioni che nei prossimi anni chiederanno l'accreditamento.

Sulle attività più specifiche gli obiettivi saranno: riuscire ad incentivare ed a meglio calibrare l'attività progettuale delle singole Pubbliche Assistenze in modo da favorire progetti innovativi e progetti che rispondono a specificità territoriali; analizzare quali e quanti cambiamenti può apportare l'inserimento di giovani in Servizio Civile nelle nostre Pubbliche Assistenze e dei motivi che portano dei giovani a rinunciare al servizio dopo pochi mesi. Tutte ricerche, studi, progetti che nel prossimo triennio potranno essere realizzati solo ed esclusivamente a condizione che il Consiglio partecipi attivamente alla sua realizzazione, questo per evitare che il ruolo da voi svolto sia solo di ratifica, ma si realizzi piuttosto una continua comunicazione tra la struttura ANPAS Servizio Civile e le Pubbliche Assistenze anche e soprattutto attraverso i rappresentanti democraticamente eletti o nominati dalle Pubbliche Assistenze³.

³ La composizione di questo Consiglio Nazionale in merito al Servizio Civile Nazionale non può che definirsi di "addetti ai lavori" in quanto su 32 consiglieri 19 hanno avuto negli ultimi tre anni un contatto attivo con la struttura ANPAS Servizio Civile come Oip, Rlea, Tutor, Formatore o Responsabile delle Selezioni.

ADOZIONI E ATTIVITA' INTERNAZIONALE

Responsabile Nazionale: Luigi Negroni

Lo sviluppo del numero delle adozioni avvenuto nel 2008 renderà il prossimo triennio ancora più impegnativo sia per mantenere costante il numero e la qualità delle adozioni internazionali effettuate, sia per conseguire gli obiettivi prefissati (alcuni da realizzare entro il 2009)

- ◇ Adeguamento alla delibera n 13/2008, entrata in vigore nel dicembre scorso, della Commissione Adozioni Internazionali con i nuovi criteri di valutazione e autorizzazione degli Enti autorizzati comprensiva di carta dei servizi;
- ◇ Chiusura delle pratiche purtroppo pendenti dal 2001 in Bulgaria causa blocco del Paese per 5 anni;
- ◇ Adeguamento alla nuova legge nepalese che permette la riapertura delle attività nel Paese;
- ◇ Attuazione dell'accordo bilaterale sulle adozioni e sulle attività di formazione e cooperazione internazionale con la Gambia stipulato tra i due Governi e realizzato grazie alla mediazione dell'ANPAS
- ◇ Assistenza nell'iter adottivo della prima procedura di adozione a Taiwan che richiede 10 mesi di tempo per arrivare alla conclusione.
- ◇ Avvio delle attività in Senegal e Kenya.
- ◇ Mantenimento del consueto trend del Costa Rica e dello Sri Lanka (in leggera crescita).

Saranno presentate istanze di autorizzazione ad operare:

- ◇ in Guatemala, che ha ratificato recentemente la Convenzione dell'Aja e con il quale collaboriamo da diverso tempo attraverso una Comunità religiosa che in Italia ha sede a Siena.
- ◇ in Mali nel quale è attivo un progetto per la costruzione di pozzi per l'acqua in collaborazione con la ONG LVIA di Cuneo per il quale abbiamo contribuito alla realizzazione di due pozzi fornendo 2 pompe manuali.

I progetti di cooperazione realizzati nell'ambito dello sviluppo dell'attività delle Adozioni internazionali (Dare to Dream in Gambia, Growing Strong in Nepal, Volontari e Salute in Senegal, Volontari e salute in Guatemala) sono da considerarsi come laboratori su cui riflettere per aumentare la dimensione e la qualità degli interventi.

Durante il percorso che ha portato alla chiusura di ANPAS Solidarietà Internazionale ONG abbiamo largamente condiviso l'idea che quella decisione era solamente una svolta

organizzativa e che ANPAS non rinunciava a costruire una propria Idea di solidarietà internazionale e che questa attività non poteva prescindere dal continuo coinvolgimento dei Comitati Regionali e delle Pubbliche Assistenze.

In questo senso occorre costruire ed identificare meglio il ruolo dei Comitati Regionali: definire ambiti di accesso alle risorse e alle reti locali per la cooperazione decentrata, condivisione e scambio di progetti, circolarità delle informazioni per evitare ridondanze e sovrapposizioni. E' quindi maturata la necessità di uno strumento (Regolamento) che disciplini il ruolo e le competenze dei livelli dell'ANPAS nelle attività internazionali il quale comporterà la realizzazione delle seguenti tappe con l'obiettivo di terminare il percorso entro l'autunno 2009:

- 13/02/09 Presentazione alla Direzione nazionale bozza regolamento per l'attività internazionale. Il regolamento prevede un'articolazione del governo di tutta l'attività svolta dal "movimento" all'estero con particolare riguardo alla interdipendenza e correlazione con quanto svolto dai singoli Comitati regionali. Il regolamento prevede l'istituirsi di una Commissione, coordinata a livello nazionale con un coinvolgimento snello dei responsabili regionali dell'attività internazionale.
- 15/02/09 Presentazione al Consiglio nazionale e Presidenti regionali della bozza regolamento per l'attività internazionale affinché vengano forniti suggerimenti e ulteriori eventuali indicazioni;
- 20/03/09 Presentazione alla Direzione nazionale del testo coordinato con le eventuali osservazioni / emendamenti ricevuti
- 22/05/09 Approvazione del Consiglio nazionale del Regolamento per le attività internazionali
- 10/06/09 Trasmissione Regolamento approvato con richiesta di adesione e di partecipazione al Gruppo di lavoro da parte dei Comitati regionali interessati.
- 10/07/09 Raccolta adesioni per la costituzione Gruppo di lavoro
- 17/07/09 Presentazione alla Direzione del Gruppo di lavoro costituito
- 20/07/09 fino al 30/07 lavoro di preparazione della bozza di questionario di rilevazione delle attività svolte dai comitati regionali (per le associazioni occorre valutare se la rilevazione* viene fatta dai Comitati o direttamente da ANPAS nazionale) e spedizione del questionario stesso; richiesta nominativi ai comitati regionali per la costituzione del gruppo;

* abbinare eventualmente la rilevazione a quella del censimento risorse umane e mezzi da aggiornare

- 10/08/09 Convocazione gruppo di lavoro per l'internazionale
- 31/08/09 Diffusione questionario di raccolta dati attività internazionale
- 15/10/09 Lavoro di elaborazione dei dati raccolti
- 23/09/09 Presentazione del lavoro alla Direzione nazionale
- 21/11/09 Presentazione dell'elaborato al Consiglio nazionale

Ulteriori obiettivi di mandato (triennale) per lo sviluppo dell'attività internazionale :

- ◇ Rafforzare la partnership con ONG per lo sviluppo di attività internazionali che può essere veicolo di gemellaggi tra le pubbliche assistenze e le comunità oggetto dei nostri interventi di cooperazione allo sviluppo. Il gemellaggio fra comunità è un'azione in cui da sempre le pubbliche assistenze hanno dimostrato grandi capacità di solidarietà e di arricchimento reciproco anche tra realtà lontane.
- ◇ Individuare sinergie tra la presenza di stranieri residenti, provenienti dalle aree di maggior immigrazione, con l'attività internazionale delle Pubbliche Assistenze in un'ottica di approccio multi-etnico.
- ◇ Implementare un luogo di scambio, anche virtuale (forum), dove far confluire progetti, iniziative, opportunità e che deve favorire il coinvolgimento delle Pubbliche Assistenze.
- ◇ Trovare forme di collaborazione attiva all'interno dei progetti di cooperazione attuati da ICS (Consorzio Italiano di Solidarietà di cui siamo parte) valutando attentamente la partecipazione in zone di guerra;
- ◇ Proseguire il *progetto ambulanze* che ha dato un risultato inaspettato vista la grande partecipazione delle pubbliche assistenze. Ad oggi sono stati consegnati i seguenti automezzi: 3 in Gambia, 2 a Santo Domingo, 1 in Nigeria, 1 in Guatemala; sono in via di spedizione: 2 in Senegal e 1 in Ghana e 1 in Guatemala

Durante tutto il periodo sopra indicato saranno realizzati tutti gli atti resi necessari dall'attuazione del regolamento nazionale approvato.

POLITICHE SOCIALI

Responsabile Nazionale: Mario Pacinotti

Cercare di dare una definizione al sistema delle *Politiche Sociali* e soprattutto al mondo sociale delle Pubbliche Assistenze risulta un esercizio estremamente interessante e vitale per gli spunti e le riflessioni che ne derivano, ma corre il rischio di non trovare né una collocazione precisa né una propria dimensione rimanendo allo stadio di virtuosistica ricerca fine a sé stessa. Provare a derivare dai concetti di Sociale, emersi all'interno delle Pubbliche Assistenze, una esperienza, utile allo sviluppo del nostro Movimento, credo sia l'obiettivo principale del lavoro di Direzione. Dal censimento realizzato in precedenza, lavoro che ha portato alla presentazione del "Rapporto sulle attività sociali e le politiche giovanili delle Pubbliche Assistenze", si derivano alcune importanti affermazioni che stanno alla base del lavoro proposto: il sociale in ANPAS è vissuto in larga parte come una attività, intesa come servizio affidato dalle Istituzioni al Volontariato e quindi assimilabile al sistema dei servizi sanitari; una scarsa propensione delle Associazioni a lavorare in rete per raggiungere determinati obiettivi.

Nella programmazione degli obiettivi di ANPAS Nazionale la costruzione di un'identità forte che renda visibile e strutturato il nostro Movimento è divenuta prioritaria e nello scorso triennio sono state promosse numerose riflessioni in questa direzione. Oggi crediamo importante passare a definire un campo, come quello delle Politiche Sociali, che investe con forza il nostro mondo e che ancora oggi non solo fatica a trovare collocazione nelle Pubbliche Assistenze, ma non viene analizzato nelle sue molteplici caratteristiche.

Intendiamo passare a costruire una rete di conoscenze tale da svincolare l'idea di Sociale da una restrittiva visione di attività, come oggi appare, collegando i numerosi aspetti, vitali per la crescita del Volontariato, che sino ad oggi si vedevano realizzati soltanto attraverso iniziative sporadiche, spesso non programmate e comunque mai focalizzate in un contesto globale di Politiche Sociali. Tali aspetti - nello specifico politiche giovanili, di pari opportunità, di accessibilità al Volontariato e di integrazione degli stranieri - sono già stati studiati come fenomeni del Volontariato organizzato, ma devono trovare una strutturazione e concorrere alla crescita dell'attenzione delle Associate verso problematiche sociali che sono o dovrebbero essere all'ordine del giorno del dibattito istituzionale e politico nazionale e delle scelte degli organismi dirigenti delle Associazioni di Volontariato.

L'obiettivo generale nel campo dell'incarico di Responsabile ANPAS nel Sociale, Politiche Giovanili e di Pari Opportunità, sarà quindi centrato sul disegnare un processo culturale che solidifichi l'identità sociale delle attività svolte dal nostro Volontariato e che conduca le Pubbliche Assistenze a farsi promotrici per costruire un sistema di welfare radicato sui bisogni delle persone.

Una delle caratteristiche che da sempre diversifica il nostro operato e ci rende parte insostituibile della società, interlocutori privilegiati dei cittadini, è la consapevolezza sociale che guida le nostre scelte e lo svolgimento dei servizi effettuati. Comprendere questo, saperlo comunicare, organizzarlo in maniera trasversale così da guidare le aree di attività, e derivarlo in processi attuativi e progettuali, è un nodo cruciale per proporsi in maniera sempre più attuale nelle vicende sociologiche e politiche.

SETTORI D'INTERVENTO ED OBIETTIVI SPECIFICI

Come già detto, nel definire le Politiche Sociali, i settori nei quali si dovrà derivare l'obiettivo generale sono:

- politiche giovanili;
- integrazione degli stranieri;
- pari opportunità;
- attività sociali delle Associazioni.

In materia di **politiche giovanili** lo sforzo di ANPAS, partendo dal censimento fatto negli scorsi anni, deve concentrarsi nel comprendere quali strade possono essere percorribili per rendere le nostre associazioni vicine al mondo giovanile, in un certo senso appetibili alla partecipazione delle nuove generazioni. Trovare formule di linguaggio e quindi di comunicazione che possano arrivare al target o che riescano ad inserirsi all'interno dei canali di partecipazione e di condivisione giovanile è un tipo di intervento che ANPAS deve attuare attraverso la collaborazione tra settore comunicazione, politiche giovanili e servizio civile, proprio perché al momento il maggior comune canale di ingresso di giovani nelle Pubbliche Assistenze è il servizio civile volontario nazionale. Uno dei mondi in cui ANPAS deve proporsi di entrare in maniera più organizzata e strutturata è quello dell'istruzione; la nostra realtà di eccellenza per i livelli formativi, può sicuramente aspirare a proporsi come elemento di valore aggiunto sociale e formativo in una Scuola che vive, nelle carenze valoriali ed in merito alla partecipazione civica, una criticità in espansione.

Il senso condiviso di politiche giovanili deve essere contraddistinto non dalla volontà di creare spazi chiusi e dorati, per una "razza in via d'estinzione", ma di far sì che le idee e le proposte dei giovani siano considerate come opportunità di crescita e sviluppo delle Associazioni e del Movimento, impegnandosi a guidare i cambiamenti e favorire le condizioni perché queste si realizzino.

L'**integrazione degli stranieri** nelle nostre realtà è un fenomeno che dovrà divenire centrale nelle attività di Volontariato e soprattutto rappresenta una sfida sociale che ANPAS non può scegliere di non affrontare; la multiculturalità vista come risorsa deve trovare il modo di

svolgere due compiti. Il primo di natura sociale cioè progettare sistemi di inserimento nelle Associazioni che riflettano un corretto principio di integrazione dello straniero nel nostro Paese. Il secondo, di natura culturale, che valorizzi le differenze affinché da esperienze diverse si creino occasioni di crescita per Volontari e Associazioni. Pertanto il problema dell'immigrazione troppo spesso chiamato in causa dalla politica e dalle scelte amministrative senza un reale impegno di investimento potrà essere studiato in modo più attento ed efficace. Il problema integrazione ed accessibilità degli stranieri nelle Pubbliche Assistenze è un campo ancora non studiato, per questo si intende iniziare ad identificare se e come vi siano, su questo, esperienze nella nostra realtà ed attraverso quali strumenti si possa trovare le metodologie migliori per arrivare a sviluppare iniziative in questa direzione.

Negli aspetti sopra elencati si nominano le **Pari Opportunità**, a cui si vuole però dare un nuovo significato legato ad un concetto importante per tutti gli interventi descritti: l'accessibilità. Accessibilità che significa trovare i percorsi più semplici e corretti per coinvolgere il maggior numero di persone nella nostra strada, si può leggere in termini di pari opportunità di genere, di sesso, di cultura, di età, ecc.. . Ma resta comunque il dovere di capire come nella società che viviamo ogni categoria possa trovare la formula corretta per arrivare nelle nostre associate, rimanerci e realizzarsi in termini personali e di contributi alle finalità dell'ente.

Lette con questi spunti anche le attività sociali svolte dalle Pubbliche Assistenze possono assumere una valenza diversa. Il nostro obiettivo generale, se raggiunti quelli dichiarati nei singoli settori, può trovare realizzazione nelle attività sociali e queste risulteranno ampliate, sentite e partecipate rispondendo in modo più efficace ai bisogni della popolazione.

GLI STRUMENTI E LE METODOLOGIE

Gli strumenti partecipativi (Commissione permanente, Gruppo di Lavoro, Responsabili Regionali, ecc..) che dovranno essere messi in campo per la costruzione di percorsi ed obiettivi specifici saranno individuabili nei prossimi mesi (Consiglio Nazionale di Maggio), essendo quella delle Politiche Sociali un'esperienza relativamente nuova per ANPAS e non avendo spesso neanche rappresentanza in tutti i livelli del Movimento.

Altri strumenti tecnici dovranno essere invece concordati dopo la realizzazione dello strumento partecipativo con la comunicazione soprattutto per le politiche giovanili.

La realizzazione di un progetto sperimentale potrebbe essere invece la metodologia corretta per avvicinarsi al tema dell'integrazione degli stranieri, progetto da condividere e realizzare insieme alle associazioni che troveremo vicine o sensibili a questa tematica.

Progettazione di uno strumento operativo finalizzato a favorire l'accesso dei nuovi volontari nelle P.A. e a supportare le associate nelle attività di promozione e di sensibilizzazione al Volontariato rivolgendosi in particolar modo a chi, per fattori riconducibili a dinamiche sociali o personali (disponibilità di tempo, risorse economiche, competenze di base), trova attualmente difficoltà ad essere partecipe ad attività di Volontariato. Nel documentare e proporre soluzioni a questi aspetti si ritiene opportuno affrontare anche la tematica del mantenimento e delle motivazioni dei Volontari con la volontà di analizzare il fenomeno dell'abbandono e per favorire la disponibilità a ricoprire ruoli e funzioni di responsabilità.

Per analizzare i cambiamenti e lo stato delle attività sociali nelle Pubbliche Assistenze, si propone di proseguire il censimento finalizzato alla creazione di un Rapporto sul modello della passata edizione, da presentare nell'ultimo anno del mandato. La rilevazione di dati può risultare uno strumento per realizzare una primaria valutazione dei cambiamenti e del raggiungimento degli obiettivi prefissati in materia di Politiche Sociali.

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Uno dei modi usati per misurare l'effettiva ricaduta sociale di quello che viene svolto, sia in termini operativi che decisionali, è il percorso "qualità". Mettere la qualità, come un vestito già cucito, addosso ad un'organizzazione viene fatto di norma nelle aziende private, con il sistema delle certificazioni, ma risulta difficile quando si parla di Associazioni di Volontariato. Partendo da un progetto UNITS sviluppato con ANPAS Nazionale e ANPAS Toscana si vuol creare le condizioni affinché la qualità delle azioni sociali venga misurata e possibilmente certificata tenendo conto di specifici criteri legati all'identità delle Pubbliche Assistenze.